

<p>SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE</p>	<p>MATTM .MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE</p> <p>Le osservazioni riportate sono il risultato della consultazione tra le Direzioni generali del MATTM, attraverso il lavoro del Tavolo interdirezionale VAS, costituitosi ad hoc per partecipare alla consultazione in ambito di VAS laddove il MATTM viene chiamato a partecipare in qualità di soggetto competente in materie ambientali. Il coordinamento del Tavolo viene effettuato dalla Direzione valutazioni ambientali, Divisione II.</p> <p>Il tavolo è supportato da ISPRA.</p>
<p>RIFERIMENTO (NOME E COGNOME)</p>	<p>ing. ANTONIO VENDITTI (COORDINATORE DIV. II)</p>
<p>COMPILATORE SCHEDA (NOME E COGNOME)</p>	<p>dott. PAOLO BOCCARDI</p>
<p>TELEFONO</p>	<p>06 5722 5982</p>
<p>FAX</p>	<p>06 5722 5994</p>
<p>E-MAIL</p>	<p>DVA-II@minambiente.it boccardi.paolo@minambiente.it dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it</p>
<p>SITO INTERNET</p>	<p>WWW.VA.MINAMBIENTE.IT</p>

“Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020”

Regione Umbria

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Consultazioni sulla proposta di Piano e Rapporto Ambientale

OSSERVAZIONI

Roma, 24/09/2014

Contenuti del PSR

In relazione agli obiettivi prioritari e alla ripartizione delle risorse programmate per il perseguimento di tali obiettivi, si rilevano alcune difformità tra quanto riportato nel PSR (capitolo 5) e nel RA (capitolo 2).

Con riferimento alla definizione delle misure del PSR non appare esplicito se si sia tenuto conto del documento tecnico della CE: *“Assessment of opportunities for water in greening and the Rural Development Programmes – Technical Paper, Draft May 2014 prepared by consultants to inform CIS WFD and agriculture working group”* che indica le possibili azioni da introdurre nei Programmi di Sviluppo rurale utili per il raggiungimento delle finalità della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE e che ad ogni buon fine si allega.

In merito alla contaminazione dei suoli e delle acque sotterranee, sarebbe opportuno per le fasi attuative del PSR indicare in modo esplicito le misure del PSR connesse alle pratiche agricole in essere e future previste in aree agricole ricadenti in SIN (Siti di Interesse Nazionale) o SIR (Siti di Interesse Regionale) (es., utilizzo di fertilizzanti chimici, produzione di rifiuti/scarti delle pratiche agricole, ecc.).

Contesto pianificatorio e programmatico

Nell’ambito dell’analisi di coerenza esterna, sarebbe opportuno considerare anche il Piano stralcio di assetto idrogeologico - PAI (Approvato) redatto dall’Autorità di bacino del Tevere e il Piano di gestione del rischio alluvioni in corso di predisposizione.

Altri piani da considerare, seppure di livello non strettamente regionale ma riferiti a territori interessati dal PSR, sono:

- Piano stralcio del lago Trasimeno - Ps2 (Approvato);
- Piano stralcio del lago di Piediluco - Ps3 (Approvato);
- Piano d'ambito per il servizio idrico ed eventuali piani di bonifica dei consorzi irrigui di bonifica ricadenti in territorio umbro.

Per quanto riguarda la tematica suolo e contaminazione del suolo ulteriori piani e norme da considerare sono i seguenti:

- Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale (Siti di Interesse Nazionale), con particolare riferimento al SIN “Terni-Papigno”, individuato con DM 468/2001;
- Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate della Regione Umbria, approvato con Deliberazione del consiglio regionale n. 395 del 13 luglio 2004;
- Legge Regionale n. 14 del 21/07/04 concernente "Ripristino ambientale dei siti inquinati e disciplina del piano regionale di bonifica delle aree inquinate";
- Piani urbanistici in cui ricadono le aree inquinate da bonificare che potrebbero essere interessate dalle attività previste dal PSR;
- Piano Regionale delle Attività Estrattive – PRAE, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 465 del 9 febbraio 2005 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Umbria n. 18 del 20 aprile 2005;

- Accordo di Programma finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico (03/11/2010) e Atto integrativo all'Accordo di Programma finalizzato alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico (14/07/2011).

Obiettivi ambientali

Tra le normative di riferimento considerate per l'individuazione degli obiettivi ambientali andrebbe presa in considerazione la Direttiva 2000/60/CE (WFD) che stabilisce obiettivi ambientali per i corpi idrici superficiali e sotterranei (art. 4, comma 1, lettere "a", "b") e per le "aree protette" (art. 4, comma 1, let. "c"). Per "aree protette" in questo contesto si intendono: aree utilizzate per l'estrazione di acqua potabile, acque destinate alla vita dei pesci, acque destinate alla vita dei molluschi, acque destinate alla balneazione, aree sensibili, zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, zone umide ai sensi della Convenzione di Ramsar o proposte. Tali obiettivi sono dettagliati per la regione Umbria nei Piani di gestione di distretto Appennino Settentrionale e Centrale e nel Piano di Tutela delle Acque.

In tale contesto è auspicabile il coordinamento tra le autorità competenti del settore agricolo e del settore ambientale, al fine, anche, di garantire un effettivo contributo delle misure PSR 2014-2020 alla protezione delle acque dall'inquinamento.

Relativamente alle acque sotterranee, manca un'analisi dello stato quantitativo delle risorse idriche (ai sensi del D.lgs. 30/2009): tale analisi risulta particolarmente importante a fronte della pressione dovuta ai prelievi del settore agricolo dichiarata nel Rapporto ambientale, sottoparagrafo Fabbisogni ed utilizzi dell'acqua ("la maggior parte delle aziende agricole umbre utilizza le acque sotterranee, captate mediante pozzi privati").

Relativamente all'obiettivo ambientale ob. 1 (*gli impatti delle pressioni sulle acque dolci, di transizione e costiere siano considerevolmente ridotti per raggiungere, preservare o migliorare il buono stato così come definito nella direttiva quadro sulle acque*) si evidenzia che la direttiva 2000/60/CE prevede il conseguimento di obiettivi di buono stato (chimico e quantitativo) anche per le acque sotterranee e non solo per le acque dolci, di transizione e costiere.

Per quanto riguarda l'aspetto ambientale "Rischi naturali", nel RA (tabella 10) non sono riportati i documenti di riferimento correlati con l'obiettivo "*Contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico*", che, dovrebbe considerare anche la componente idraulica, e quindi potrebbe essere modificato in "*Contrastare i fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico*".

Si ritiene che gli obiettivi di sostenibilità ambientale dovrebbero tenere conto di alcune priorità enunciate nella Strategia Nazionale per la Biodiversità, in quanto coerenti con gli obiettivi del PSR e del Regolamento (UE) n.1305/2013. In particolare:

- assicurare la piena operatività dei piani di bacino distrettuali e dei piani di tutela delle acque;
- rafforzare la tutela degli ecosistemi acquatici, sviluppando le opportune sinergie tra quanto previsto dalla WFD e dalle Direttive Habitat e Uccelli, come suggerito dal Piano congiunto tra CBD e Ramsar (River Basin Initiative – COP V della CBD – Decisione V/II, maggio 2000) e come in corso di approfondimento nell'ambito della Strategia comune di attuazione della WFD (CIS-Work Programme 2010-2012)

- promuovere la attività di informazione sul valore della risorsa idrica, sul diritto di accesso e sulla necessità del risparmio idrico
- promuovere la corretta programmazione degli interventi irrigui, privilegiando le produzioni tipiche mediterranee.

Nell'ambito della normativa di riferimento per l'obiettivo "Preservare e migliorare la qualità del suolo" (vedi tabella 10 del RA) sarebbe opportuno considerare anche la normativa nazionale di riferimento (DLgs 152/06).

Per quanto riguarda la tematica "Rischi naturali", sarebbe opportuno inserire sia gli obiettivi individuati, sia la relativa normativa di riferimento.

Si fa infine presente che la Strategia tematica per la protezione del suolo (COM(2006)231 definitivo del 22.9.2006), richiamata in tabella 10 a pagina 93, è stata definitivamente ritirata a maggio 2014 a causa dell'opposizione di una minoranza di Stati membri per motivazioni legate alla sussidiarietà, ai costi ritenuti eccessivi e al carico amministrativo. La Commissione ha comunque dichiarato di voler mantenere il proprio impegno per il perseguimento dell'obiettivo della protezione del suolo valutando le opzioni sulle migliori modalità per raggiungerlo.

Valutazione degli effetti singoli

Rispetto alla tematica acque, nella valutazione degli effetti delle misure e sottomisure di seguito elencate, si richiede di prendere in esame le seguenti considerazioni ambientali nonché i seguenti possibili impatti che devono essere evitati o comunque mitigati:

1. Nei casi in cui il PSR finanzia la realizzazione di nuove infrastrutture irrigue o il loro ampliamento (come nel caso della Azione 4.3 *"Supporto per investimenti infrastrutturali collegati per lo sviluppo, la modernizzazione e l'adattamento dell'agricoltura e delle foreste"* - sottomisura 4.3A – *Investimenti per la gestione della risorsa idrica*) è necessario considerare che la realizzazione di nuovi impianti di irrigazione su aree non precedentemente irrigate costituisce una nuova fonte di impatto per la tutela quantitativa e aumenta notevolmente il pericolo di lisciviazione di nutrienti e fitofarmaci.
Inoltre, in tali casi, si suggerisce di considerare, oltre ai requisiti obbligatori previsti dall'art.46 del regolamento 1305/2013, la possibilità di favorire l'approvvigionamento attraverso il ricorso a fonti alternative (es. riutilizzo delle acque reflue depurate, raccolta e riutilizzo di acque di pioggia...) che consegue il duplice obiettivo di diminuire l'impatto quantitativo e di ridurre la pressione sulle acque dovuta a scarichi puntuali e diffusi.
2. Nei casi in cui il PSR finanzia l'installazione di microcentrali idroelettriche (come nel caso della Azione 4.3 *"Supporto per investimenti infrastrutturali collegati per lo sviluppo, la modernizzazione e l'adattamento dell'agricoltura e delle foreste"* - sottomisura 4.3A – *Investimenti per la gestione della risorsa idrica* che ammette il finanziamento di microcentrali idroelettriche al fine di ridurre i consumi energetici dei sistemi di irrigazione), si evidenzia che è necessario valutare i potenziali impatti negativi sui corpi idrici dovuti a: alterazione della morfologia di alveo/sponde, interruzione della continuità fluviale e riduzione dei deflussi.
3. Nei casi in cui il PSR finanzia lavori per la ricostituzione ed il consolidamento della efficienza idraulica dei corsi d'acqua (come nel caso della sottomisura 5.1B – *Tutela e prevenzione del rischio idrogeologico tramite azioni di adeguamento/ripristino dei corpi idrici superficiali*) si suggerisce di valutare sempre i potenziali impatti negativi sui corpi idrici dovuti ad alterazione della morfologia di alveo/sponde.

Inoltre, si suggerisce di incentivare il ricorso alle cosiddette misure di ritenzione naturale delle acque per il raggiungimento degli obiettivi di diverse politiche ambientali, in coerenza con quanto previsto dal "Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee" COM(2012) 673 def.

In generale, è necessario assicurare la coerenza di tali interventi con quanto disposto dalle competenti Autorità di Bacino nazionali per la tutela dei corpi idrici (vedi Piano di gestione delle acque e suoi aggiornamenti) e per la gestione del rischio alluvioni (attività in essere per l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE).

4. Nei casi in cui il PSR finanzia l'approvvigionamento e la produzione di biomassa ad uso energetico, al fine di aumentare la sostenibilità delle misure in relazione alle risorse idriche, è necessario assicurarsi che le tecniche di coltivazione e approvvigionamento di biomasse non producano ricadute negative sui corpi idrici in termini di utilizzo, rilascio o perdite di nutrienti e fitofarmaci o di prelievo di acque per l'irrigazione e che non vengano compromessi prati permanenti o altre colture a basso impatto quali - quantitativo sulla risorsa idrica.
5. Nel caso in cui il PSR finanzia l'installazione di impianti fotovoltaici (ad esempio nella sottomisura 7.2B - Sostegno agli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico) si evidenziano gli effetti potenzialmente negativi sulla componente risorse idriche connessi al conseguente "consumo di suolo".
6. Nei casi in cui il PSR finanzia l'adozione di misure di limitazione delle pressioni negative sulle acque e di salvaguardia delle risorse idriche (ad esempio le sottomisure 4.4.A *Investimenti per ridurre i carichi inquinanti derivanti dall'uso dei fitofarmaci*, 10.1-Operazione A - *Introduzione e/o mantenimento di metodi di produzione integrata con impegni rafforzati*; la misura M11 - *agricoltura biologica*), poiché tra i criteri di selezione elencati nel PSR appare la localizzazione degli interventi, si suggerisce di supportare l'attuazione di tali misure prioritariamente nelle seguenti aree definite dal d.lgs. 152/06 (in cui il raggiungimento degli obiettivi ambientali è legato anche agli effetti delle pressioni agricole):
 - aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano ai sensi dell'art. 94;
 - zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'art. 92;
 - aree vulnerabili ai fitofarmaci ai sensi dell'art. 93;
 - In generale, le aree in cui i corpi idrici sono a rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui all'art. 4 della direttiva 2000/60/CE. I documenti di riferimento per la verifica degli obiettivi ambientali dei corpi idrici sono relativi al già citato Piano di gestione delle acque elaborato ai sensi della direttiva 2000/60/CE.

Valutazione degli effetti cumulativi

In relazione alla descrizione delle modalità di valutazione degli effetti cumulativi, a pag. 120 del RA si dichiara che gli effetti cumulativi sulle risorse ambientali sono stati valutati combinando gli effetti delle singole Focus Area. Risultano poco chiare le modalità con cui sono stati "combinati" i singoli effetti sebbene, si dichiara l'importanza che assumono le interrelazioni tra diverse componenti ambientali nella valutazione della significatività degli effetti cumulativi. Ad esempio il PSR presenta un effetto cumulativo positivo sull'aspetto ambientale "Biodiversità" (pag. 122 del RA) ma non viene spiegato in che modo tale valutazione tenga conto dell'effetto negativo significativo individuato per la Focus Area 3A con riferimento soprattutto alla misura 8.6 "Sostegno agli investimenti in tecnologie forestali e per la trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali" che costituisce il principale responsabile dell'effetto negativo.

L'approccio utilizzato nel Rapporto Ambientale per identificare una possibile priorità delle misure di mitigazione evidenzia che tra *"gli aspetti ambientali (in termini di RVCs) che in seguito all'attuazione del PSR e tenendo conto delle caratteristiche ecologiche del territorio regionale, presentano maggiori criticità (considerando il loro rischio elevato) rispetto alla problematica dei cambiamenti climatici"* c'è il *Rischio di lisciviazione di nitrati*.

A tal fine, si evidenzia che la concomitanza della predisposizione dei piani di gestione delle acque ex art. 13 della direttiva 2000/60/CE e dei Programmi di Sviluppo Rurale consente di utilizzare al meglio le sinergie e le opportunità di finanziamento delle misure utili alla tutela delle acque e al miglioramento della gestione della risorsa idrica. E' importante, pertanto, un adeguato coordinamento tra le autorità competenti del settore agricolo e del settore ambientale, affinché le misure PSR 2014-2020 contribuiscano concretamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali e tale contributo trovi riscontro nella revisione del citato piano di gestione (attualmente in corso e da completare entro il 2015).

Misure di mitigazione

Le tabelle 15 e 16 (pag. 127 del RA), riguardanti, rispettivamente, le misure di mitigazione e orientamento che il PSR adotterà per la sua attuazione non riportano misure correlate con Focus Area (FA) che presentano, in base all'analisi svolta nel RA (cap 7.2), effetti potenzialmente negativi quali ad esempio la FA 2A per la biodiversità e paesaggio e la FA 3A per la biodiversità.

Con riferimento alla FA 4A (Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa), essa viene presa in considerazione solo relativamente alle misure di orientamento e non a quelle di mitigazione. In particolare per quelle di orientamento, per quanto attiene gli interventi relativi alla salvaguardia della biodiversità, il proponente intende privilegiare gli interventi in aree Natura 2000 non considerando così il tema della biodiversità e della tutela dell'ambiente nel contesto generale, ed in particolare per gli habitat e specie di pertinenza agricola.

Alternative

Il RA riporta a pag. 146:

- "il programma non ha dimostrato nel corso della sua elaborazione di avere effetti negativi significativi sull'ambiente e quindi non ha richiesto la definizione di scenari alternativi onde fronteggiare impatti avversi sostanziali;"

Inoltre "l'analisi di diverse alternative - sottoforma di differenti versioni del PSR - nel corso dell'elaborazione del Programma, ha dimostrato il carattere sempre più "verde" degli interventi proposti durante la costruzione del Programma e quindi la convergenza verso una versione finale soddisfacente dal punto di vista degli effetti ambientali complessivi prodotti;"

Sarebbe opportuno che il RA descriva le alternative analizzate nel corso della predisposizione del PSR al fine tra l'altro di rappresentare il contributo attivo che le analisi e valutazioni di natura ambientale svolte hanno fornito alla definizione delle scelte del PSR.

Monitoraggio

Il monitoraggio ha la duplice finalità di:

- controllo sugli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PSR, così da individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive;
- verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali pertinenti individuati in fase di pianificazione.

Con riferimento a quest'ultimo punto sarebbe opportuno che gli obiettivi perseguiti dal monitoraggio del PSR indicati nella tabella 18 del RA (pag. 132), abbiano una maggior correlazione con gli obiettivi ambientali pertinenti per il PSR individuati nella sezione 6 del RA (tabella 10).

Si rileva l'assenza nel RA di un'analisi del contributo dato al raggiungimento degli obiettivi ambientali dalle misure attuate del PSR 2007-2013. Tale analisi potrebbe supportare le scelte delle misure più efficaci da adottare in relazione agli obiettivi di sostenibilità prefissati dal PSR 2014-2020.

Fauna

Con riferimento alla tutela della biodiversità, nella tabella 18 riguardante la proposta di indicatori di contributo e processo associati, è inserito tra gli indicatori un "indice di biodiversità animale e vegetale" non ben identificato, per il quale sarebbe auspicabile una descrizione più dettagliata.

In generale, per quanto riguarda la fauna e il monitoraggio del PSR, si auspicano approfondimenti sul monitoraggio ambientale che si prevede di attuare in itinere, necessario al fine di esplicitare l'attività di controllo specifica della fase di attuazione e gestione del Programma.

Traendo spunto da precedenti esperienze di programmazione e di monitoraggio, e considerando che oltre agli indicatori iniziali il Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) prevede il ricorso a una serie di indicatori formulati con l'intento di misurare gli "effetti" riconducibili alle azioni del PSR, che possano far emergere modificazioni della situazione di partenza indotte dal perseguimento degli obiettivi PSR, si sottolinea l'importanza di un sistema di monitoraggio costante basato sull'affiancamento e integrazione tra indicatori rilevabili su area vasta (es. dati ornitologici per il calcolo del Farmland Bird Index (FBI) e del Woodland Bird Index (WBI), analisi dei trend di singole specie ornitiche e analisi controfattuali volte al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del programma – sia al fine di verificarne l'efficacia sia per individuare tempestivamente eventuali impatti negativi imprevisti e adottare le conseguenti misure correttive.

Le analisi controfattuali possono essere in particolare utili per la valutazione dei pagamenti agroambientali. L'affiancamento al FBI di altri strumenti di monitoraggio è auspicabile in quanto, nei territori in cui i pagamenti agroambientali interessano soltanto una porzione ridotta del territorio agricolo, il FBI non è sicuramente sufficiente per determinare l'impatto delle misure agroambientali. Se da un lato il FBI è adeguato per una verifica complessiva dello stato di salute degli agroecosistemi su scala regionale, non è altrettanto efficace per valutare la bontà degli interventi a favore della biodiversità finanziati col PSR. La non-efficacia è legata principalmente a problemi di differente scala (interventi locali, a piccola scala vs. monitoraggio a grande scala) e dalla possibile mancata corrispondenza tra punti di ascolto utilizzati per il FBI e aree interessate dalle azioni PSR.

Per quanto riguarda le criticità relative al monitoraggio della biodiversità ornitica tramite FBI, si osserva inoltre che, mentre il WBI si dimostra uno strumento più attendibile in termini di risultati a causa della

differente biologia delle specie indicatrici considerate (es. minore gregarietà rispetto a quelle tipiche di habitat aperti), l'FBI, per fornire risultati interpretabili in termini di effettivo impatto delle pratiche agricole sull'avifauna, richiede un maggior numero di rilievi per diluire gli errori legati anche ad altre fonti di variabilità ambientale in grado di incidere sul dato rilevato. A questo proposito, è quindi fondamentale assicurare la continuità temporale dei dati e dello sforzo di campionamento, prestando particolare attenzione alla sua standardizzazione in senso temporale.

Qualità dei suoli

In riferimento alla qualità dei suoli sarebbe opportuno inserire indicatori relativi alla valutazione della qualità chimica dei suoli in termini di presenza e concentrazione dei parametri chimici di maggiore interesse in relazione alle attività agricole in essere e previste ed ai conseguenti effetti (es., produzione di rifiuti di varia tipologia, cfr. par. 4.8, pag. 81 del RA).

Qualità dei corpi idrici

Nella *Tabella 18: Proposta di indicatori di contributo e processo associati*, non è chiaro come si misura il seguente indicatore di contributo: Indice di qualità dei corpi idrici.

In generale, nella scelta degli indicatori di contributo e di contesto, si suggerisce di utilizzare gli indicatori atti a monitorare la presenza di pressioni e impatti conseguenti all'attività agricola (qualitativi/quantitativi). Ad esempio:

- Indicatori relativi ai prelievi irrigui e indicatori di stato quantitativo dei principali corpi idrici (superficiali o sotterranei) dai quali avviene il prelievo. Ciò al fine di comprendere l'incidenza dei prelievi irrigui rispetto alla disponibilità della risorsa in particolare in momenti di crisi idrica e in presenza di usi concorrenti.
- Indicatori relativi alla presenza di pesticidi e nutrienti nei corpi idrici.

Temi ambientali

Pesticidi nelle acque

Tra gli obiettivi ambientali individuati come pertinenti per il PSR (vedi tabella 10 a pag. 92 del RA) sarebbe opportuno considerare l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari prendendo come riferimento gli atti normativi a livello comunitario e nazionale descritti di seguito.

Strategia tematica sull'uso sostenibile dei pesticidi, che pone l'attenzione in particolare sulla fase intermedia del ciclo di vita dei prodotti fitosanitari, quella del loro impiego, finora non sufficientemente considerata dalla normativa. Gli obiettivi della strategia sono minimizzare i rischi derivanti dall'uso dei pesticidi, migliorare i controlli sulla distribuzione e l'impiego, ridurre i livelli di sostanze attive pericolose e incentivare l'uso di buone pratiche agricole che portino a un impiego ridotto di queste sostanze.

In questo contesto, sono stati emanati la Direttiva 2009/128/CE (recepita con D. Lgs. 150/2012), che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi, il Regolamento (CE) n. 1107/2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari, che abroga la direttiva 91/414, il Regolamento (CE) n.1185/2009, relativo alle statistiche sui pesticidi, la Direttiva 2009/127/CE relativa alle macchine per l'applicazione di pesticidi.

In particolare il Piano di Azione Nazionale (PAN) è lo strumento operativo con cui le regioni dovranno mettere in atto le singole misure previste dal quadro normativo. Il PAN, con le sue misure, è stato recentemente definito con Decreto Interministeriale del 22 Gennaio 2014 (“Adozione del Piano di Azione Nazionale per l’uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell’articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012 n.150”).

Il PAN prevede che Regioni e Province autonome attuino misure specifiche di tutela per l’ambiente acquatico (art.6 del decreto legislativo n.150 del 2012), quali ad esempio: la limitazione e/o la sostituzione dei prodotti fitosanitari classificati pericolosi per l’ambiente acquatico, nonché di quelli rinvenuti nelle acque superficiali, a seguito delle attività di monitoraggio ambientale. Ove possibile, per tale sostituzione devono essere privilegiate le misure di prevenzione basate su metodi agroecologici (allegato III del decreto legislativo n. 150/2012), su sistemi di lotta biologica e controllo biologico delle avversità, utilizzando prodotti fitosanitari a base di sostanze attive a basso rischio, di cui all’articolo 22 del regolamento (CE) n.1107/2009.

In generale è opportuno che le misure previste per il Monitoraggio della riduzione di agrofarmaci siano in linea con quanto previsto nel Piano di Azione Nazionale.

La caratterizzazione del contesto ambientale con riferimento ai possibili impatti sulla salute umana ha preso in considerazione nel RA (paragrafo 4.9) la presenza sul territorio umbro di impianti sottoposti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e la distribuzione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari per uso agricolo in Umbria.

Per quest’ultimo aspetto si ritiene utile integrare quanto riportato nel RA con i seguenti elementi informativi riguardanti il monitoraggio dei pesticidi nelle acque (programmi regionali di monitoraggio)

Dai dati in possesso di ISPRA emerge una discreta estensione della rete di monitoraggio regionale dei pesticidi. Nel 2010 la rete comprendeva 10 punti di campionamento delle acque superficiali e 187 di quelle sotterranee.

L’Umbria presenta residui di pesticidi nei campioni nelle acque superficiali e sotterranee al di sotto dei valori complessivi nazionali (dati 2010), e livelli di distribuzione di principi attivi per ettaro di superficie agricola utilizzata, inferiori al valore nazionale (2,2 Kg rispetto al dato nazionale di 5,5 Kg - ISTAT 2011).

Al riguardo si fa presente che i programmi di monitoraggio regionali non tengono conto delle sostanze attive immesse sul mercato in anni più recenti. Infatti, attraverso un confronto con le sostanze usate attualmente in Italia, si evince che circa 200 sostanze ad oggi non sono ricercate nelle acque da nessuna regione; di queste circa 50 sono classificate pericolose e tra queste più di 40 risultano pericolose per l’ambiente.

Si segnala il documento “Sostanze prioritarie per il monitoraggio dei prodotti fitosanitari nelle acque- Aggiornamento 2011”, ISPRA, edizione 2011, che fornisce informazioni sulle sostanze da considerare nei programmi di monitoraggio in base alle caratteristiche di pericolo e alla capacità di contaminare le acque.

L’analisi dei trend di contaminazione offre la possibilità di supportare processi decisionali volti a limitare i rischi per l’ambiente acquatico, di appurare l’efficacia di specifiche azioni di mitigazione e di seguire l’evoluzione della contaminazione rispondendo a quanto predisposto dalla Direttiva sull’uso sostenibile dei pesticidi Direttiva 2009/128/CE (recepita con D. Lgs. 150/2012) e dal conseguente Piano di Azione Nazionale (DM 22/01/2014).

Sarebbe, inoltre, utile fare riferimento nel RA alle zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, evidenziando le misure messe in atto per la tutela delle stesse in termini di divieto o limitazioni d'uso di sostanze potenziali contaminanti secondo quanto previsto nel D.Lgs. 152/2006 (Art. 93), al fine di tutelare le risorse idriche dall'inquinamento di origine agricola.

Con riferimento alle misure adottate dal PSR e sintetizzate nel RA (pagg. 16-20) dovrebbe essere tenuta in considerazione la normativa riguardante le buone pratiche agricole (BPA) e le misure agroambientali, ai fini del Regolamento (CE) n. 1257/1999.

Agricoltura e Biodiversità, VInCA

Il Rapporto Ambientale riporta a pag. 48, la descrizione della consistenza della Rete Natura 2000 regionale. Andrebbe specificato, in modo più esaustivo, lo stato di attuazione dei Piani di Gestione della Rete Natura 2000 (quali sono adottati e dove sono localizzati) e in mancanza di questi ultimi (6% di Pdg in itinere) se esistono delle misure di conservazione specifiche per gli Habitat e le specie di pertinenza agricola in modo da poter individuare nelle fasi attuative le azioni prioritarie da finanziare per gli agricoltori che operano all'interno dei Siti Natura 2000 valutandone la coerenza con le misure stesse.

Con riferimento all'agricoltura ad Alto Valore Naturale, descritta a pag 59 del Rapporto Ambientale e di particolare importanza nell'ambito dell'attuazione del PSR 2014 – 2020, sarebbe utile esplicitare la metodologia utilizzata per l'individuazione ed il calcolo delle aree agricole AVN, riportare l'eventuale cartografia prodotta con la localizzazione territoriale delle stesse aree. Si ritiene opportuno per le successive fasi di pianificazione specificare in che modo tali aree sono state utilizzate per la definizione delle azioni da finanziare.

Con riferimento alla caratterizzazione ambientale della componente Biodiversità, sarebbe opportuno considerare anche l'agrobiodiversità, sia all'interno che al di fuori della Rete Natura 2000, della RERU e delle aree protette.

In tabella a pag 113 del rapporto ambientale il proponente riporta le interferenze positive e negative delle singole misure adottate dal PSR sulle diverse componenti. Si rilevano perplessità rispetto alla valutazione in particolare per la misura 4 "Investimenti in immobilizzazioni materiali" e la misura 6 "Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese" per le quali sono segnalati a pag.114 del rapporto ambientale "effetti indiretti negativi comunque non significativi". Tali interferenze potrebbero essere più rilevanti qualora interessino aziende che ricadono all'interno dei Siti Natura 2000. Si raccomanda, pertanto, per le fasi attuative l'adozione di tutte le opportune misure per minimizzare gli effetti negativi legati alla perdita di suolo agricolo, agli impatti visivi e alla perdita di biodiversità.

Con riferimento alla VInCA e a quanto dichiarato a pag. 138 *"il PSR rientra nella tipologia di piano più complessa da analizzare in termini di valutazione di incidenza, in quanto riguarda un'area vasta (comprendente numerosi siti Natura 2000) e non prevede localizzazione delle scelte. Risulta pertanto impossibile, in questa fase di programmazione, valutare l'estensione e la vulnerabilità del territorio interessato e il numero di siti, di habitat e specie di importanza comunitaria potenzialmente influenzate dalle azioni di programma"*, si ritiene necessario che le analisi svolte nel RA siano approfondite nelle fasi attuative degli interventi:

- allegando cartografia di dettaglio aggiornata riguardante vegetazione, habitat, carta faunistica se esistente e, per quanto riguarda le ZPS e ZSC, cartografia relativa ai siti sensibili per l'avifauna, in particolare per le specie legate agli habitat agricoli,

- approfondendo la descrizione delle specie animali e vegetali, in particolare quelle di pertinenza agricola e le relative informazioni sullo stato di conservazione e di salute.

Per quanto riguarda il RA, quanto riportato a pag. 142 relativamente all'elenco dei codici dei Siti Natura 2000 interferiti per ciascun gruppo di priorità individuate (Habitat prioritari, altri Habitat e misure strategiche relative agli investimenti) potrebbe essere integrato con una descrizione sintetica delle principali condizioni di fragilità degli habitat regionali in relazione allo svolgimento dell'attività agricola a supporto delle decisioni da assumere nelle fasi attuative.

Si rileva inoltre che non è fornita una sintesi degli interventi (sottomisure e tipologie di intervento) che potrebbero avere un'incidenza significativa riguardo alle vulnerabilità presenti nei siti Rete Natura 2000.

A pag 139 il proponente riporta in tabella 20 la lista degli habitat impattati in relazione alle pressioni e alle minacce, sarebbe utile un approfondimento sul grado di minaccia e pressione in particolare per l'attività agricola e silvicolturale.

Sarebbe opportuno integrare i contenuti del RA con il tema del greening. Una delle principali novità della programmazione 2014-2020 è rappresentata dall'introduzione delle misure di "inverdimento" o greening, tre pratiche agricole benefiche per l'ambiente e per il clima (1. diversificazione colturale; 2. conservazione del prato permanente; 3. introduzione o mantenimento di un'area di interesse ecologico sulla superficie agricola), che gli agricoltori saranno tenuti ad applicare nell'ambito del regime dei pagamenti diretti e che comporteranno l'erogazione di un pagamento specifico (regolamento UE n. 1307/2013, capo 3, articoli 43-47). Sebbene le pratiche del greening non facciano formalmente più parte della baseline, esse devono essere tenute in conto al momento della stesura delle nuove misure agro-climatiche e ambientali, contribuendo a formare una "baseline aggiuntiva" rispetto a quella individuata dalla normativa.

Ambiente idrico

Con riferimento ai dati riportati al capitolo 4 sui "Fabbisogni ed utilizzi dell'acqua" (RA, pag. 62), estratti dal Piano di Tutela della Acque, approvato nel 2009, e provenienti dal V Censimento dell'agricoltura Istat (anno 2000), si segnala la disponibilità dei dati più aggiornati relativi al VI Censimento dell'agricoltura, Istat, 2010.

Sarebbe opportuno che il RA trattasse anche la problematica della contaminazione delle falde non solo in relazione a pesticidi e nitrati, ma anche agli altri parametri da porsi in relazione alle pratiche agricole adottate e ai rifiuti prodotti dalla loro messa in atto (cfr. par. 4.8, pag. 81 del RA); a tale riguardo sarebbe utile prendere in considerazione anche i dati dei monitoraggi eseguiti dall'ARPA Umbria con la rete di monitoraggio regionale.

Con riferimento alla misura M16, nel RA non sono previsti effetti sulla componente "acqua" (vedi tabella 13 riassuntiva degli effetti a livello di misura), si ritiene comunque sia necessario, in particolare per la sottomisura 16.6, assicurarsi, in fase attuativa del PSR, che le misure tese a favorire "l'utilizzo di biomasse per produzione di energia ..." non producano ricadute negative sui corpi idrici in termini di maggiori carichi di nutrienti o fertilizzanti o di maggiori quantitativi di acque richiesti per l'irrigazione e che non vengano compromessi prati permanenti o altre colture a basso impatto quali - quantitativo sulla risorsa idrica.

Per quanto riguarda la valutazione degli effetti per le singole Focus Area a livello di Priorità, con riferimento alla Priorità 2 (pag. 104 del RA) è stato riscontrato un effetto negativo non significativo della misura “sostegno alla crescita dimensionale delle aziende” sulle componenti paesaggio e biodiversità.

Si ritiene che tale misura possa avere una ricaduta negativa anche sulla componente acque, almeno in termini di incremento dei fabbisogni.

Suolo e contaminazione del suolo

Con riferimento alla tematica “Suolo e rischi naturali connessi” (par. 4.4) sarebbe opportuno inserire/sviluppare la tematica relativa alla qualità chimica del suolo, in termini di presenza e concentrazioni di alcuni parametri chimici che costituiscono i principali contaminanti del suolo, esplicitando i fenomeni connessi alla contaminazione puntuale e diffusa.

Per quanto riguarda le potenziali fonti puntuali, occorrerebbe tenere in considerazione le trasformazioni d’uso del suolo dovute all’edificazione ed alla realizzazione di nuove infrastrutture connesse alla produzione agricola (e/o il potenziamento/ampliamento di quelle già esistenti), che potrebbero essere indirettamente sollecitate dagli investimenti strutturali oggetto di aiuto del PSR.

Dovrebbero, inoltre, essere valutate possibili interferenze tra le misure previste nel Programma 2014-2020 ed i procedimenti/programmi/attività di bonifica delle aree contaminate interessate dal PSR stesso.

Per quanto riguarda invece le fonti diffuse, la contaminazione potenziale del suolo derivante dalle attività agricole è principalmente legata agli elementi della fertilità: azoto (rischio di inquinamento da nitrati del sistema acquifero), fosforo (rischio di eutrofizzazione) e ai fitofarmaci (pesticidi) utilizzati per i trattamenti antiparassitari.

Tra gli indicatori di contesto relativi al suolo (paragrafo 4.4) si ritiene opportuno considerare il contenuto in carbonio organico e la perdita di suolo per erosione idrica. Le elaborazioni relative ai due indicatori, riportati su griglia europea INSPIRE di 1km di lato, sono stati recentemente pubblicati anche per l’Umbria sull’Annuario dei Dati Ambientali 2013 di ISPRA (http://annuario.isprambiente.it/sites/default/files/pdf/2013/tematiche/9_Suolo%20e%20territorio.pdf) e sono disponibili su richiesta. In particolare sono disponibili i dati relativi al contenuto in carbonio organico espresso sia in percentuale in peso che in tonnellate per ettaro (nei primi 30 cm e nel primo metro) e quelli relativi all’erosione idrica (potenziale ed attuale) calcolati secondo l’equazione parametrica RUSLE.

La Tabella 9 a pag. 90 riguardante gli “Indicatori chiave di contesto” dovrebbe prendere in considerazione un indicatore relativo alla qualità di suolo e sottosuolo in riferimento a potenziali fenomeni di contaminazione.

Fauna

La Tabella 13 (Cap. 7.2 a pag. 112) riporta in modo riassuntivo gli effetti ambientali rilevati per misura.

A proposito delle valutazioni espresse si osserva che:

- Per la Misura 4 non sono complessivamente indicati effetti potenzialmente negativi per la componente Biodiversità flora, fauna. Si osserva tuttavia che, sebbene a pag. 114 si dichiara che “l’assenza di effetti negativi diretti a livello di singolo intervento è attribuibile all’inserimento nella strategia del PSR di criteri per la selezione degli interventi che indirizzano verso la sostenibilità”, attività quali realizzazione

di impianti per la produzione di energia, progettazione ripristino e/o miglioramento della rete viaria e della rete irrigua sono in grado di esercitare pressioni sulla componente fauna, tanto da richiedere, caso per caso, nelle fase attuativa del PSR, una valutazione della compatibilità degli interventi con la conservazione delle specie di mammiferi e uccelli e una individuazione di opere di mitigazione degli impatti.

- Per la Misura 6 non sono complessivamente indicati effetti potenzialmente negativi per la componente Biodiversità flora, fauna. Tuttavia, si osserva che la misura prevede investimenti nella creazione e nello sviluppo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, inclusi impianti per la produzione di energia eolica. Si osserva come tali impianti siano in grado di esercitare un impatto negativo sulla componente teriologica (Chiroterri) e ornitologica, richiedendo pertanto anch'essi in fase attuativa del PSR, una valutazione caso per caso della compatibilità degli interventi (valutazione di incidenza nel caso di interferenza delle opere con i siti della Rete Natura 2000).
- per la Misura 7 la tabella riporta un giudizio complessivo molto positivo. Si osserva tuttavia come la 7.2. preveda sostegno agli investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento delle infrastrutture viarie. Gli interventi connessi a tali investimenti possono avere impatti negativi sulla componente fauna. L'incremento delle infrastrutture lineari o il loro adeguamento possono comportare un'azione di disturbo sulla maggior parte dei taxa animali presenti nelle aree interessate, sia in ambiente forestale sia in ambiente aperto. Si rende pertanto necessaria, in fase attuativa del PSR, un'attenta pianificazione dei tracciati, in caso di nuova viabilità, e un'attenta analisi degli impatti diretti e indiretti anche in corso d'opera. Si rammenta a tal proposito che mentre le infrastrutture lineari hanno basso impatto in termini di consumo di suolo, il disturbo da esse arrecato alla fauna può estendersi per una superficie di alcune centinaia di metri ai lati della carreggiata. Secondo l'ubicazione degli interventi, può rendersi opportuna una valutazione d'incidenza per la realizzazione delle opere. Come per altri interventi in programma con possibili ricadute sulla fauna, dovrebbero inoltre essere attentamente valutate le tempistiche di realizzazione delle opere, in modo da interferire il meno possibile con le fasi più critiche del ciclo vitale delle specie potenzialmente interessate.
- Per la Misura 8, per l'apertura di piste forestali, si sollevano osservazioni analoghe a quelle per la precedente Misura 7, in quanto tali opere possono comportare un'azione di disturbo sulla maggior parte dei taxa animali presenti nelle aree interessate. Secondo l'ubicazione degli interventi, può rendersi opportuna una valutazione d'incidenza per la realizzazione delle opere. Come per altri interventi in programma con possibili ricadute sulla fauna, dovrebbero inoltre essere attentamente valutate le tempistiche di realizzazione delle opere, in modo da interferire il meno possibile con le fasi più critiche del ciclo vitale delle specie potenzialmente interessate.

Aria

Il capitolo 4.7 riguardante la caratterizzazione della matrice ambientale aria, riporta i dati emissivi di NH₃, COVNM, PM₁₀e PM_{2,5} dell'Inventario Regionale delle Emissioni di Inquinanti dell'Umbria aggiornati al 2007. Si suggerisce di considerare anche i dati ISPRA dell'inventario provinciale delle emissioni raggiungibile al seguente link: <http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/inventaria/disaggregazione-dellinventario-nazionale-2010-aggiornati-al-2010>.

Integrazione con la Valutazione di Incidenza

Il Rapporto Ambientale (RA) relativo al Programma di Sviluppo Rurale (PSR) dell'Umbria interpreta il D.Lgs. 152/2006, art. 10 comma 3¹, in modo da "contenere" nel corpo del testo, e non in allegato, gli elementi da sviluppare nella Valutazione di Incidenza (VdI), per come individuati all'Allegato G del DPR 357/1997.

Le linee guida relative all'integrazione fra VAS e Valutazione di Incidenza, documento elaborato nell'ambito delle attività del "Tavolo VAS Stato – Regioni – Province Autonome" al quale partecipano il Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC), Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (ISPRA), Regioni e Province autonome, prevedono che i contenuti della VdI da includere nel RA siano, in sintesi, quelli della tabella sotto riportata:

Contenuti inerenti la Valutazione di Incidenza da includere nel RA
<ul style="list-style-type: none"> • Motivazione della Valutazione di Incidenza • Descrizione dei possibili livelli di interferenza del P/P con i Siti Natura 2000 singolarmente o congiuntamente ad altri P/P • Individuazione preliminare di indicatori di contesto finalizzati anche al monitoraggio dello stato di conservazione dei SN2000 • Individuazione come soggetti competenti in materia ambientale degli Enti Gestori dei Siti Natura 2000 interessati.
<ul style="list-style-type: none"> • Nell'ambito della tematica Biodiversità, Flora e Fauna trattazione delle componenti e delle eventuali criticità presenti nei SN2000 • Selezione di indicatori utili anche alla successiva valutazione degli effetti del P/P sui SN2000.
<ul style="list-style-type: none"> • Inserimento degli obiettivi di conservazione di habitat e specie all'interno degli obiettivi di sostenibilità del P/P • Verifica di coerenza del P/P con le misure di conservazione e/o Piani di gestione dei SN2000
<ul style="list-style-type: none"> • Stima degli effetti sulla componente Biodiversità, Fauna e Flora sulla base delle valutazioni effettuate nello studio di incidenza • Integrazione dei risultati emersi dalla valutazione degli effetti del P/P sui SN2000 nella valutazione ambientale strategica del P/P
<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione di possibili alternative al P/P coerenti con le soluzioni alternative individuate per i SN2000
<ul style="list-style-type: none"> • Nella trattazione delle misure di mitigazione e/o compensazione VAS indicazione delle misure di mitigazione identificate per i SN2000 nello studio di incidenza
<ul style="list-style-type: none"> • Nella trattazione delle misure di compensazione VAS indicazione delle misure di compensazione identificate per i SN2000 nello studio di incidenza
<ul style="list-style-type: none"> • Identificazione del programma di monitoraggio: definizione dei criteri per il monitoraggio VAS integrati con quelli stabiliti nello studio di incidenza

Le sopraccitate linee guida relative all'integrazione fra VAS e VdI prevedono anche che i contenuti dello Studio di incidenza siano, in sintesi, quelli della tabella sotto riportata:

STUDIO DI INCIDENZA	
Contenuti generici	Contenuti specifici
<ul style="list-style-type: none"> • Motivazione della Valutazione di Incidenza • Caratterizzazione dei Siti Natura 2000 potenzialmente coinvolti • Descrizione delle azioni/interventi del P/P e dei possibili livelli di interferenza del P/P con i siti 	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica della presenza dei SN2000, degli obiettivi di conservazione, dei piani di gestione e delle misure di conservazione • Descrizione di habitat e specie presenti • Elaborazioni cartografiche sulle quali sovrapporre la localizzazione delle possibili azioni dei P/P sui perimetri dei

¹ D.Lgs. 152/2006 e s.m.i art. 10, comma 3 : «La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale».

STUDIO DI INCIDENZA	
Contenuti generici	Contenuti specifici
	<p>SN2000 e sulle aree limitrofe potenzialmente interessate dagli effetti del P/P</p> <ul style="list-style-type: none"> • Prima selezione di possibili indicatori di chiave riguardanti la conservazione dei SN2000 interessati • Verifica preliminare degli effetti sui SN2000
<ul style="list-style-type: none"> • Informazioni di dettaglio sulle condizioni ambientali e sulle relazioni funzionali dei SN2000 interessati dalle azioni/interventi del P/P 	<ul style="list-style-type: none"> • Descrizione degli habitat e delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati individuati • Fattori che contribuiscono al valore di conservazione dei siti • Verifica dello status di conservazione e funzionalità ecologica dei siti SN2000 • Selezione degli indicatori chiave specifici a seconda delle caratteristiche di habitat ed specie dei SN2000 coinvolti
<ul style="list-style-type: none"> • Obiettivi di conservazione dei siti 	<ul style="list-style-type: none"> • Ricognizione e indicazione degli obiettivi di conservazione necessari per garantire la funzionalità e struttura dei SN2000
<ul style="list-style-type: none"> • Misure di conservazione e/o Piani di gestione dei SN2000 	<ul style="list-style-type: none"> • Ricognizione e indicazione delle misure di conservazione generali e sito specifiche e/o delle disposizioni dettate negli eventuali Piani di gestione
<ul style="list-style-type: none"> • Individuazione degli elementi di criticità delle scelte di piano e degli effetti sui siti • Valutazione qualitativa e/o quantitativa dei possibili effetti sui Siti Natura 2000 	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica degli effetti, diretti e indiretti, del P/P sui SN2000: <ul style="list-style-type: none"> - effetti dei singoli interventi/attività; - effetti cumulativi (anche rispetto alla presenza di altri P/P) • Quantificazione degli effetti su habitat e specie dei siti • Applicazione degli indicatori chiave individuati per valutare la struttura e la funzionalità dei siti. Valutazione degli effetti su habitat/specie in termini di: <ul style="list-style-type: none"> - Perdita - Frammentazione - Distruzione - Perturbazione - Cambiamenti negli elementi principali del sito • In caso di incidenza negativa, individuazione delle misure di mitigazione
<ul style="list-style-type: none"> • Scelta della soluzione alternativa più idonea 	<ul style="list-style-type: none"> • Esame di modi alternativi di attuare il P/P per evitare, laddove possibile, gli effetti negativi sull'integrità del SN 2000 (es.: ubicazione o itinerari, entità o dimensioni, metodi di edificazione, proposte di calendarizzazione)
<ul style="list-style-type: none"> • Garantire la funzionalità ecosistemica del sito attraverso la valutazione di misure di mitigazione più idonee a neutralizzare e/o minimizzare gli effetti negativi che il P/P può provocare sui SN2000 	<ul style="list-style-type: none"> • In caso di conclusioni positive della valutazione appropriata: identificazione delle misure di mitigazione necessarie e sufficiente a garantire la funzionalità ecosistemica del sito
<ul style="list-style-type: none"> • In caso di permanenza di effetti negativi individuazione delle misure di compensazione 	<ul style="list-style-type: none"> • In caso di conclusioni negative della valutazione appropriata: qualora , nonostante le alternative di P/P esaminate si debba comunque realizzare il P/P, si procede alla individuazione delle specifiche misure di compensazione
<ul style="list-style-type: none"> • Programma di monitoraggio delle misure individuate (mitigazione e/o compensazione) 	<ul style="list-style-type: none"> • Identificazione di indicatori per valutare gli effetti derivanti dalle azioni del P/P sul SN2000 • Definizione del programma di monitoraggio (attività e modalità, durata, costi, responsabilità, ecc)

Procedendo a verificare che il RA del PSR umbro effettivamente contenga gli elementi della VdI rileviamo che il capitolo 4.2 del RA *Biodiversità e Rete Natura 2000* sviluppa alcuni paragrafi su tale tema:

- *Siti Natura 2000*
- *Sistema delle aree naturali protette e Rete Ecologica della Regione Umbria (RERU)*
- *Ambienti naturali e boschi, flora e fauna*
- *Agricoltura ad Alto Valore Naturale (AVN)*
- *Biodiversità delle specie coltivate e allevate*

Tale trattazione, però, non studia misure di conservazione e Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000 della regione limitandosi a riportare che «Il 94% dei siti risulta avere già adottato i propri Piani di gestione, mentre per il restante 6% sono in fase di preparazione.», non si fa menzione del fatto che il DM del 7 agosto 2014 ha trasformato 95 SIC della Rete Natura 2000 dell'Umbria in ZSC e, pertanto, l'attenzione sui problemi relativi alla loro gestione dovrebbe essere ancora più alta.

Anche la valutazione degli effetti sull'ambiente sviluppata al capitolo 7 del RA, già molto approssimativa nel metodo, non considera le incidenze presumibili o presunte delle azioni di programma sui siti della Rete Natura 2000.

Ci si limita a considerare che la **Misura 8**, riguardante la silvicoltura, il potenziamento e il miglioramento delle risorse forestali attraverso l'integrazione con l'agricoltura estensiva, potrebbe avere un effetto "controverso" sulla biodiversità, infatti sebbene «*la maggior parte degli interventi previsti nella misura contribuiscono ad un miglioramento di questo aspetto ... è stato anche previsto un effetto negativo per gli ecosistemi relativamente all'apertura di piste forestali*».

Forse, invece, anche la **Misura 16**, che offre sostegno alla cooperazione per le filiere della biomassa, potrebbe comportare effetti negativi sulla biodiversità, esiste infatti un dibattito molto vivo ed acceso in merito alla sostenibilità della produzione energetica da biomassa forestale. Si tratta, cioè, di problematiche che il RA, tanto più in quanto include la Vdl, non può esimersi dall'affrontare.

E' lodevole che il RA al paragrafo 7.3 del RA *Valutazione delle vulnerabilità climatiche* faccia uso dello strumento *OSCAR Optimal Strategies for Climate Change Action in Rural Areas* sviluppato dalla Direzione Generale per l'Azione sul Clima, in collaborazione con unità di ricerca Agricoltura e Ambiente ma, ricordiamo che, i Servizi della Commissione Europea hanno pubblicato nel 2013 una *Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment* che chiariva come le priorità da assumere per la VAS fossero due, oltre quella dei cambiamenti climatici, anche quella della tutela della biodiversità, e su questo aspetto, le analisi sviluppate nel rapporto sono troppo carenti, nonostante proprio i settori agricolo e zootecnico, governati dal programma oggetto di valutazione, giochino un ruolo di primo piano nella tutela attiva di tale risorsa. Sugeriamo di assumere come riferimenti per gli opportuni approfondimenti in tale materia il *Piano Nazionale per la Biodiversità di interesse agricolo* di cui al DM 28672 del 14/12/2009 e le connesse *Linee guida per la conservazione e caratterizzazione della biodiversità vegetale di interesse agricolo*, quelle per la *conservazione e caratterizzazione della biodiversità animale di interesse agricolo* e quelle per la *conservazione e caratterizzazione della biodiversità microbica di interesse agricolo*.

Per quanto attiene alle considerazioni in merito alla Vdl di cui al capitolo 10 del RA si rileva che quando si studiano le potenziali incidenze del PSR sui siti Natura 2000 ci si limita a considerare le pressioni attuali (p) e le minacce future (m) per categoria di habitat senza approfondirle in funzione dei singoli siti o di gruppi omogenei degli stessi quando, invece, si cita il *Prioritized Action Framework - PAF* per la Rete Natura 2000 dell'Umbria il quale, ad esempio, suggerisce indirizzi utilissimi all'aggregazione dei siti per categorie.

Le conclusioni cui giunge l'analisi sono vaghe e banali², ma poi si riferisce delle *Linee guida regionali per la valutazione di incidenza* (D.G.R. n. 1274/2008) che danno indicazioni molto pertinenti, ad esempio, ai fini

² «Come risulta evidente dalla tabella, le attività relative al settore agricolo e forestale rappresentano una pressione e una potenziale minaccia per tutte le categorie di habitat considerate. Si fa presente, tuttavia, che le misure previste nel PSR non rappresentano una potenziale minaccia alla conservazione dei siti, ma anzi, in molti casi, forniscono un contributo alla riduzione delle pressioni. Come riportato in maniera più approfondita nella Sezione 7, gli effetti sulla biodiversità e sulle componenti ecosistemiche derivanti dalle singole FA sono positivi. In particolare, effetti positivi poco significativi sono attesi sull'obiettivo di mantenimento/recupero della funzionalità dei sistemi naturali da parte della FA 1c (per la formazione di figure professionali nella filiera TAAC) e dalla FA 4c (per la migliore gestione del suolo), mentre effetti positivi significativi sono attesi

dell'affinamento del sistema di monitoraggio ambientale relativo alla Vdl, che dovrebbe essere illustrato nel RA.

Quando poi si danno indicazioni relative alla fase di attuazione del PSR si usano toni troppo prudenti, la Vdl ha potestà sufficiente ad imporre criteri cogenti nell'attribuzione delle risorse di finanziamento del piano valutato: gli interventi in nessun modo possono contraddire quanto previsto dalle misure di conservazione e dai Piani di gestione dei siti Natura 2000, essi non possono comportare perdita di superficie né frammentazione di habitat o l'alterazione delle comunità vegetali e animali, né delle caratteristiche ambientali del sito.